



A.A.A. INFORMA

Notiziario dell'Associazione Amici di Avigliana

Anno: XXXVII

Numero: 126

Data: Settembre 2011

Assemblea Generale dei Soci

Sommario:

| | |
|--------------------------|-------|
| Assemblea Generale | pag.1 |
| 150° | pag.1 |
| Presentazione Libri | pag.2 |
| 150° dell'Unità d'Italia | pag.2 |
| Memorie del passato | pag.4 |

L'annuale Assemblea Ordinaria dei Soci si è tenuta il giorno 5 giugno presso la Sala Consiliare del Comune di Avigliana. L'Assemblea Generale è il momento culminante dell'attività dell'Associazione in cui sono verificate le attività svolte ed in cui vengono definiti i progetti futuri ed esaminate le opportunità che si possono concretizzare al fine del raggiungimento degli scopi dell'Associazione.

Il Verbale dell'Assemblea, la relazione del Presidente per l'anno 2010 ed il rendiconto economico per il 2010, il bilancio di previsione per il 2011 sono disponibili a tutti coloro che volessero prenderne visione presso la sede dell'Associazione (contattare Pier Mario Camosso).

Giorgio Rossi

150° dell'Unità d'Italia

Il 2011 è l'anno del 150° anniversario dell'Unità d'Italia con un calendario consistente di manifestazioni e di celebrazioni che hanno già ottenuto un notevole successo. Anche Avigliana ha preparato un programma di incontri che avrà il suo culmine il giorno 11 settembre. Maggiori informazioni sono fornite negli articoli che potete leggere nel seguito del notiziario.

150°

Presentazione Libri

Il giorno **15 maggio 2011** presso l'auditorium de "La Fabrica" è stato presentato in anteprima il libro del nostro associato **Cesare Alberto Ponti** dal titolo "**Vecchia Avigliana**" (storia dalle sue origini alla fine del XIX sec) a cui è seguita l'illustrazione della ristampa del volume "**La Sacra di San Michele disegnata e descritta dal cav. Massimo D'Azeglio**" a cura dell'Associazione Amici della Sacra di San Michele e la presentazione del libro "**Susa e la Provincia di Susa in età Napoleonica**" a cura dell'Associazione "Il Ponte" di Susa.

L'iniziativa ha avuto notevole successo con la partecipazione di numerose persone che sono state coinvolte dall'appassionato intervento dell'autore stesso e dall'introduzione del Presidente Giorgio Rossi.

Al termine dell'incontro sono state acquistate numerose copie del libro "Vecchia Avigliana" ed altre sono state acquistate in tempi successivi. Chi fosse tuttora interessato all'acquisto dell'opera di Cesare Ponti può rivolgersi a Pier Mario Camosso oppure a Pia Ponti.

L'incontro si è concluso con un rinfresco offerto dall'Associazione Amici di Avigliana.

Il 150° dell'Unità d'Italia

La Città di Avigliana ha voluto celebrare la ricorrenza del 150° dell'Unità d'Italia con un serie di eventi ed appuntamenti il cui tema portante "è quello del lavoro e dell'occupazione sul nostro territorio ma anche del ruolo che gli operai e i minatori italiani hanno avuto nella realizzazione dell'Unità d'Italia e di grandi opere infrastrutturali che hanno contribuito allo sviluppo industriale del nostro paese.

...La dinamite, prodotta qui ad Avigliana, negli stabilimenti del Dinamitificio Nobel, è stata impiegata per l'apertura dei trafori di collegamento con la Svizzera, Gottardo e Sempione e anche per il canale di Suez, quello di Corinto e di Panama.

E' una grande soddisfazione per la nostra Associazione che tre importanti eventi promossi dall'Amministrazione Comunale di Avigliana abbiano come interesse preminente il Museo del Dinamitificio Nobel. Ciò valorizza l'impegno dei volontari che hanno contribuito alla nascita ed alla crescita nel tempo dell'Ecomuseo e che ancora una volta desideriamo ringraziare vivamente.

Appuntamenti avvenuti

Le celebrazioni in Avigliana sono iniziate **sabato 5 marzo** con l'inaugurazione della mostra "Il dinamitificio Nobel di Avigliana" in cui sono state esposte fotografie conservate presso il Museo Nobel ellenico di Halandri-Atene. Immagini inedite del Dinamitificio di Avigliana gentilmente concesse dal proprietario del museo, Giorgio S. Marcou.

Altro importante appuntamento è avvenuto il **10 luglio** presso l'Ecomuseo del Dinamitificio Nobel con l'apposizione di una stele celebrativa da parte della Provincia di Torino quale riconoscimento relativo al "Progetto 2011 itinerari".



Foto 1 – Il momento dei discorsi Ufficiali

Questo progetto intende valorizzare una serie di luoghi, eventi e personaggi scelti simbolicamente come testimoni del periodo che vede la costruzione e realizzazione dell'Unità d'Italia.



Foto 2 – G. Rossi illustra l'Ecomuseo agli ospiti



Foto 3 – La stele appena inaugurata

Avigliana, in particolare il Museo del Dinamitificio Nobel”, è stata riconosciuta meritevole di inserimento tra gli 11 itinerari tematici previsti per le celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia quale **“Luogo del sapere, della cultura, della scienza e della tecnica”**.

Ciascuna stele, collocata in prossimità di luoghi della memoria, segue la tappa di un viaggio nel territorio della Provincia di Torino per riscoprire la storia dell'Ottocento e del Risorgimento attraverso undici percorsi tematici legati alla Storia politica, istituzionale, economica, sociale, culturale, militare e religiosa.

Avvenimenti futuri

Il terzo appuntamento, che tocca da vicino la nostra Associazione, è programmato per il mese di settembre.

Il giorno 11 settembre verrà inaugurata presso il Museo del Dinamitificio Nobel la "MOSTRA SUL DINAMITIFICIO NOBEL DI AVIGLIANA e trafori alpini e grandi Canali internazionali". La mostra è organizzata dal Comune di Avigliana in collaborazione con il Comune di Domodossola e il Museo Nobel di Atene.

Si invitano tutti i Soci a non mancare all'appuntamento, la mostra rimarrà aperta fino al 25 Settembre.

Memorie del passato

In tema di celebrazioni per il 150° anniversario, molto interessanti e da non perdere sono le mostre allestite a Torino/Venaria. Inoltre mi sovviene la magnifica indimenticabile serata presso la Fabbrica organizzata dagli Alpini Avigliesi, in occasione dell'85° anno dalla loro nascita, con la collaborazione della Filarmonica Santa Cecilia di Avigliana (è la dimostrazione che quando si uniscono le forze si possono fare cose eccellenti).

D'altra parte non bisogna dimenticare quelle persone, importanti o umili che siano, che hanno dato il loro contributo fondamentale alla storia locale ricollocando al giusto posto le sofferenze e le gioie, le delusioni, le fatiche e le soddisfazioni che la storia ci consente di vivere.

Qualche giorno fa, procedendo alla sistemazione dell'archivio dei documenti dell'Associazione, (non ancora terminato, mancano ancora circa 20-25 centimetri di documenti da sistemare, vedere notiziario scorso) mi è venuto alle mani un dattiloscritto del 1975, che un nostro socio ha voluto lasciare in ricordo alla nostra Associazione, in cui rivive l'atmosfera e le proprie vicissitudini e quelle della città di Avigliana nel periodo 1943-1945. Mi è sembrato giusto riprodurlo integralmente su P.C. quale storico contributo, seppure minimo, alle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, ed allegarlo a questa edizione del notiziario. Ai sentimenti di ognuno poi lascio la valutazione del contenuto.

Pier Mario Camosso

AVIGLIANA
1943 1945

AVIGLIANA
1974 1975

Per non dimenticare un vecchio Alpino del 3° RACCONTA !!!!!

oooooooooooooooooooooooooooo

oooooooooooooooooooo

1922!! Venti anni, con i soldi della "Mamma" ! Prima tappa, Pinerolo, una sessantina di coscritti, cinquanta assegnati alle truppe Alpine (Alpini, Artiglieri da montagna). Seconda tappa Castello di Rivoli, primo incontro con anziani aviglianesi: Girardi, Portigliatti, Cavallasca, tutti "gallonati" !! Qui veniamo assegnati ai vari Battaglioni del 3° Alpini, il nostro gruppo d Aviglianesi all'Exilles, frazionati fra le tre compagnie con una decina di compagni alla 32 con sede a Cesana Torinese.

Chi di noi superstiti, ha dimenticato quell'incontro con i compaesani? Tonda, Massola, Cecco, che ci aspettavano per il cambio, fiaschi di buon vino fu il primo battesimo, bevemmo nel cappello dei "Veci". Ma il bel gioco dura poco;;; le prime discipline, le marcie che sempre più lunghe e faticose i campi estivi e invernali sempre più vicini alle stelle era la concia che rendevano sempre più dura la nostra .. pelle!! Ti ricordi Panicco Dario quel 2 agosto sul ghiacciaio del "Calabria" una tormenta che mozzava il fiato, tu mi passasti la bottiglia della GRAPPA e ... solo Dio sa dove finì ... !

Furono 18 mesi ben spesi ... !

La vita si presentava sotto nuovi aspetti, avevamo imparato ad essere uomini, la famiglia, il dovere, la responsabilità di essere inseriti nella società.

Dopo venti anni di dittatura, dense nuvole avvolgono il nostro paese .. 8 settembre 1943 ... ! Di ritorno dalla guerra di Grecia il Battaglione "Val Chisone" i suoi reparti si sbandano, un gruppo di ufficiali fra questi il Comandante Magg. Gino Milano amico e vecchio collega d'armi si rifiutano di passare fra gli armigeri della Repubblica di Salò a fianco dell'invasore Tedesco e si concentrano in casa mia in attesa degli eventi. Passano i giorni e la situazione è sempre più critica e pericolosa. Gino Milano fa l'appello di chi vuol seguirlo nella notte del 20 settembre 1943. Dalmasso, Campanella, Cravetto, Ratti sono gli ufficiali che non abbandonano il loro Comandante, prendono la via della montagna!!! Casa mia diventa il "trat d'union" fra i Partigiani della Val Sangone e il C.L.N. di Torino. Gino Milano assume il comando di questi patrioti. Colletto del Forno, Ciargiur, Forno, Sellery, Colle della Roussa, furono le località più bersagliate dai rastrellamenti delle S.S. Tedesche e dalle bande nere. Le rappresaglie di giorno in giorno sempre più feroci, cadono le prime vittime, la taglia di L. 500.000 era annunciata dal comando Tedesco per la cattura del Magg. Gino Milano, l'arma più ignobile era tesa ... ! La sera del 18 ottobre 1943 siamo riuniti con esponenti del C.L.N. di Torino in casa mia, erano le 21 un rumore di automezzi ci mette in allarmi, mi affaccio alla finestra decine di luci circondano la casa, intuisco la gravità della situazione, accompagno Gino Milano in cantina dietro botti di vino, .. apro la porta, una cinquantina di uomini, armati e inferociti invadono i locali, siamo tutti messi al muro con mani in alto, l'interprete mi pone la domanda dove si trovi il Magg. Milano? Rispondo non lo conosco, pochi minuti di tempo e sarete passati tutti alle armi, una scarica di mitra è l'avvertimento che il momento è tragico. Gino Milano, conscio a pochi metri dal suo nascondiglio quanto sta per succedere, apre la porta e dice " son qui" quegli'omini non erano esseri umani ma belve inferocite, quel colosso fu gettato a terra da una decina di S.S. schiacciato dai gambali dei Tedeschi, con lui fummo messi sulle autoblindate e alle prime luci del mattino del 19 ottobre 1943 le celle di isolamento del braccio n° 1 si chiudevano alle nostre spalle... ! Lo stillicidio degli interrogatori al Nazionale, le minacce di fucilazione, il sorteggio delle celle per essere impiccati come rappresaglia. Gennaio 44 non ricordo il giorno, in piena notte si apre la

porta della mia cella un maresciallo delle S.S. l'interprete Alfredo mi fanno scendere nel corridoio raccolgo in una camicia, un pezzo di formaggio, poco pane, un pacchetto di biscotti erano i miei viveri di riserva. Già riuniti fra una cinquantina di colleghi intravvedo; Chiappero, Valobra, Renè, Don Foglia, Ratti, un triste viaggio, Torino - Milano - Innsbruck, Linz, Mauthausen, non ho la capacità di descrivere soggiorno, che ancora oggi non conosco il motivo del mio rimpatrio ai primi giorni di marzo 1944. Consegnato al Nazionale il Capitano Smit capo delle S.S. che operavano in Piemonte, dopo varie formalità mi viene comunicato di essere libero di ritornare a casa...!! La dolorosa avventura è finita, ma la mente è sconvolta, le cliniche neuropatiche delle Molinette, la Sanatris Collegno, sono le nuove tappe per le cure dell'Elettroxoc e del sonno per rimettermi in carreggiata...!!

E' nel novembre 1944 l'incontro in Torino con il Generale Trabucchi e Colonnello Bollati i quali mi pregano di assumere il compito ormai vicino di predisporre con una rosa di nomi il prossimo democratico Consiglio Comunale. Il momento è delicatissimo, un numeroso presidio Tedesco di "Alpjaser" era acuartierato in casa Berta il Comando in casa Biavati, nell'Albergo Fassino un gruppo di camicie nere comandato dal capitano "Telmon", alla T.4. un presidio di Repubblicini della "Leonessa di Brescia", bisognava agire con molta cautela dati i miei precedenti. I convegni clandestini si svolgevano in Parrocchia S. Giovanni con il Segretario Rag. Luigi Brun ex Capitano degli Alpini, il Parroco Don Menzio...! Di giorno in giorno gli avvenimenti precipitavano, la sconfitta dei Tedeschi e Repubblicini ormai era sicura. Ai primi di marzo 1945, ricevo la richiesta da parte della "Franchi" della planimetria topografica dello stabilimento Allemandi, mi reco dal Podestà Notaio Delfino Alasonatti che non si sente di assumere tale pericoloso atto!!! E' il Dott. Zambonini Direttore degli Stabilimenti che si presta, e le planimetrie giungono al Comando Alleato, dopo alcuni giorni lo stabilimento viene raso al suolo da tre ondate di B 52 Americani, senza una vittima tra le maestranze!!! Fu l'ultima azione di guerra bombardiera. Fra i primi giorni di aprile 1945 il Vicario Don Bianciotti, mi comunica che il Comandante il presidio Tedesco, desidera conferire con un esponente del C.L.N. essendo egli a conoscenza del mio compito clandestino, mi prega di accettare l'invito sulla parola d'onore datagli dall'Ufficiale su quanto sarà il motivo dell'incontro. Non conoscendo la sua lingua mi rivolgo al Rag. Magnani di fare da interprete. Era di lunedì alle 16 siamo in una saletta della Vicaria in Borgo Vecchio, anticipiamo leggermente la nostra presenza, seguita puntualmente dal Comandante del presidio accompagnato da un giovane ufficiale. Quale fu la sorpresa di questo ufficiale sulla mia presenza alle trattative per la resa, quando poche ore prima avevo servito un pranzo a tutto il Comando!!!! Era la guerra clandestina fautrice di questi colpi. Consapevoli da ambo le parti della gravità della situazione, accettava le nostre condizioni della resa: cioè in attesa di ordini superiori da parte del suo Comando, si impegnavano di ritirare tutte le postazioni antipartigiane in paese e sul crocivio, Avigliana-Giaveno-Trana, le truppe in casa Berta restavano consegnate, offrendo armi e collaborazione in caso di disordini, dichiarando come soldato non poteva arrendersi incondizionatamente per un motivo d'onore che dopo tante sofferenze per una guerra inutile e disastrosa essere tacciato di traditore e le sue famiglie disonorate. Il convegno si concluse dopo oltre un'ora di trattative, con l'impegno da ambo le parti che sarebbero state evitate nel limite possibile ogni offesa in attesa degli eventi. I tempi precipitavano il momento delicatissimo con il pericolo di una tragedia la responsabilità assuntomi era gravissima. Solo la Provvidenza evitò in quel momento la tragedia accaduta a Grugliasco. Fu dopo tre giorni dalle trattative osservate scrupolosamente e segretamente da ambo le parti giunse l'ordine di ritirarsi e concentrarsi in Strambino ove furono fatti prigionieri dagli Americani, in quella notte si squagliarono anche i Repubblicini del Capitano "Telmon & della Leonessa di Brescia". La notizia della partenza delle truppe, mi fu data da una staffetta di Don Bianciotti, Avigliana poteva riprendere le sue attività. In bicicletta visitai gli accantonamenti ormai deserti, recai la lieta notizia in casa Biavati sorpresi della notizia!!! Come predisposto dal Comitato Piemontese di Liberazione, il C.L.N. locale di cui ne sono responsabile si insedia nel Palazzo Comunale, in questa nuova fatica di riorganizzazione, un preziosissimo collaboratore fu il Segretario Rag. Luigi Brun vecchio alpino. La guerriglia non era finita, Torino non era ancora

porta della mia cella un maresciallo delle S.S. l'interprete Alfredo mi fanno scendere nel corridoio raccolgo in una camicia, un pezzo di formaggio, poco pane, un pacchetto di biscotti erano i miei viveri di riserva. Già riuniti fra una cinquantina di colleghi intravedo; Chiappero, Valobra, Renè, Don Foglia, Ratti, un triste viaggio, Torino - Milano - Innsbruck, Linz, Mauthausen, non ho la capacità di descrivere soggiorno, che ancora oggi non conosco il motivo del mio rimpatrio ai primi giorni di marzo 1944. Consegnato al Nazionale il Capitano Smit capo delle S.S. che operavano in Piemonte, dopo varie formalità mi viene comunicato di essere libero di ritornare a casa...!! La dolorosa avventura è finita, ma la mente è sconvolta, le cliniche neuropatiche delle Molinette, la Sanatris Collegno, sono le nuove tappe per le cure dell'Elettroxoc e del sonno per rimettermi in carreggiata...!!

E' nel novembre 1944 l'incontro in Torino con il Generale Trabucchi e Colonnello Bollati i quali mi pregano di assumere il compito ormai vicino di predisporre con una rosa di nomi il prossimo democratico Consiglio Comunale. Il momento è delicatissimo, un numeroso presidio Tedesco di "Alpijaser" era acuartierato in casa Berta il Comando in casa Biavati, nell'Albergo Fassino un gruppo di camicie nere comandato dal capitano "Telmon", alla T.4. un presidio di Repubblichini della "Leonessa di Brescia", bisognava agire con molta cautela dati i miei precedenti. I convegni clandestini si svolgevano in Parrocchia S. Giovanni con il Segretario Rag. Luigi Brun ex Capitano degli Alpini, il Parroco Don Menzio...! Di giorno in giorno gl'avvenimenti precipitavano, la sconfitta dei Tedeschi e Repubblichini ormai era sicura. Ai primi di marzo 1945, ricevo la richiesta da parte della "Franchi" della planimetria topografica dello stabilimento Allemandi, mi reco dal Podestà Notaio Delfino Alasonatti che non si sente di assumere tale pericoloso atto!!! E' il Dott. Zambonini Direttore degli Stabilimenti che si presta, e le planimetrie giungono al Comando Alleato, dopo alcuni giorni lo stabilimento viene raso al suolo da tre ondate di B 52 Americani, senza una vittima tra le maestranze!!! Fu l'ultima azione di guerra bombardiera. Fra i primi giorni di aprile 1945 il Vicario Don Bianciotti, mi comunica che il Comandante il presidio Tedesco, desidera conferire con un esponente del C.L.N. essendo egli a conoscenza del mio compito clandestino, mi prega di accettare l'invito sulla parola d'onore datagli dall'Ufficiale su quanto sarà il motivo dell'incontro. Non conoscendo la sua lingua mi rivolgo al Rag. Magnani di fare da interprete. Era di lunedì alle 16 siamo in una saletta della Vicaria in Borgo Vecchio, anticipiamo leggermente la nostra presenza, seguita puntualmente dal Comandante del presidio accompagnato da un giovane ufficiale. Quale fu la sorpresa di questo ufficiale sulla mia presenza alle trattative per la resa, quando poche ore prima avevo servito un pranzo a tutto il Comando!!!! Era la guerra clandestina fautrice di questi colpi. Consapevoli da ambo le parti della gravità della situazione, accettava le nostre condizioni della resa: cioè in attesa di ordini superiori da parte del suo Comando, si impegnava di ritirare tutte le postazioni antipartigiane in paese e sul crocivio, Avigliana-Giaveno-Trana, le truppe in casa Berta restavano consegnate, offrendo armi e collaborazione in caso di disordini, dichiarando come soldato non poteva arrendersi incondizionatamente per un motivo d'onore che dopo tante sofferenze per una guerra inutile e disastrosa essere tacciato di traditore e le sue famiglie disonorate. Il convegno si concluse dopo oltre un'ora di trattative, con l'impegno da ambo le parti che sarebbero state evitate nel limite possibile ogni offesa in attesa degli eventi. I tempi precipitavano il momento delicatissimo con il pericolo di una tragedia la responsabilità assuntomi era gravissima. Solo la Provvidenza evitò in quel momento la tragedia accaduta a Grugliasco. Fu dopo tre giorni dalle trattative osservate scrupolosamente e segretamente da ambo le parti giunse l'ordine di ritirarsi e concentrarsi in Strambino ove furono fatti prigionieri dagli Americani, in quella notte si squagliarono anche i Repubblichini del Capitano "Telmon & della Leonessa di Brescia". La notizia della partenza delle truppe, mi fu data da una staffetta di Don Bianciotti, Avigliana poteva riprendere le sue attività. In bicicletta visitai gl'accantonamenti ormai deserti, recai la lieta notizia in casa Biavati sorpresi della notizia!!! Come predisposto dal Comitato Piemontese di Liberazione, il C.L.N. locale di cui ne sono responsabile si insedia nel Palazzo Comunale, in questa nuova fatica di riorganizzazione, un preziosissimo collaboratore fu il Segretario Rag. Luigi Brun vecchio alpino. La guerriglia non era finita, Torino non era ancora

liberata, Tedeschi che si ritiravano, Partigiani che scendevano dalle montagne, Francesi che scendevano dal Nord, Inglese e Americani che venivano dal Sud. I primi sintomi di nuove fasi di avvenimenti che stavano succedendo è dimostrata da questa azione militare: non erano passate 24 ore dalla scomparsa delle truppe Tedesche-Repubblicane, che nelle prime ore del mattino accompagnate da un giovane aviglianese Tabone (Tjrela) mi si presenta un giovane Capitano degli alpini Francesi con un gruppo di 6 Partigiani (Maqui) accompagnati nel mio ufficio mi chiedono di verbalizzare che in questo momento prendevano possesso della Cittadina, con amichevole amicizia fu redatto l'atto, rifocillati, dategli le informazioni del momento, ripartirono per Torino, proseguendo la loro missione...! In quella notte Grugliasco fu campo di battaglia fra truppe Tedesche e Partigiani, in quella triste notte cadde un mio preziosissimo collaboratore "Mario Berta" Partigiano e artigliere Alpino. Da quel giorno fu un susseguirsi di avvenimenti che il dovere e l'impegno assunto mi imponevano di continuare. Per le zone di influenza a noi sconosciute fu un alternarsi di Comandi, al gruppo dei (Maqui) fu la volta di una missione Francese ne seguì un Comando Inglese e definitivamente un Governatore Americano il Capitano "POJET".

Quanto doveroso riconoscenza, a questi rappresentanti di sì grande Nazione.

Ebbi l'onore di manifestare a nome della Cittadinanza la nostra gratitudine.

Ormai sono passati trent'anni molti non hanno sentito quelle parole del maggio 1945 ora sono uomini, ritengo ancora mio dovere in questo particolare momento di affanno e sbandamento ricopiare il testo del discorso pronunciato in Piazza del Popolo partecipe tutta la popolazione Aviglianese con la presenza del Comando Militare che temporaneamente governava il Piemonte.

Avigliana maggio 1945

Ill.mo Governatore

A nome di tutta la popolazione Aviglianese Vi porgo il nostro benvenuto. Ringrazio il buon Dio che mi ha concesso il favore di rappresentare il mio paese nella odierna manifestazione, che innanzi tutto è tributo di riconoscenza verso coloro che ci aiutarono nella difficile lotta e nella lunga opera di risorgimento, ed elevo il mio pensiero a quanti per questo ideale altissimo si sono immolati eroicamente. A nome di quanti ho l'onore di rappresentare Vi prego di renderVi interprete nel vostro grande paese di questa nostra gratitudine, e dite che noi abbiamo fatto il possibile tra mille difficoltà e che lungo la via che ci ha condotti alla Liberazione sono caduti molti nostri fratelli i migliori e che il sangue generoso ha cancellato il marchio infame di una schiavitù ultraventennale.

Ill.mo Governatore Voi avete conosciuto questo piccolo angolo della nostra Patria e spero che l'impressione che ne avete riportata sia quella rispondente ai Vostri e Nostri desideri. Dopo tante sofferenze e sbandamenti morali il popolo Piemontese è più che mai animato da volontà di pace, di lavoro, di giustizia, gli Italiani tutti hanno bisogno di lavorare con serenità per un avvenire migliore della loro Patria per il benessere delle loro famiglie. E a questo sono pronti, hanno già ripreso la vanga, si sono curvati sul tornio, la quotidiana fatica è incominciata con nuove energie, con l'intelligenza e la laboriosità paziente di un popolo povero.

Governatore Ill.mo fate saper ai Vostri compatrioti queste nostre oneste e giuste aspirazioni, e dite che noi non elemosiniamo ma chiediamo aiuto per poter ricominciare la nuova vita e ricostruire la nostra Patria. Questa nostra povertà ha bisogno ed è meritevole di aiuto affinché possiamo arrivare alle mete che le nostre aspirazioni ci hanno fissato.

Sarei ingrato non ricordare che ai primi di giugno 1945, ritornata la calma e la possibilità di circolare, con i collega: Genio Fassino-Francesco Reviglio-Colonnello Bollati-Antonio Arduino, ci recammo nel Sanatorio di Quasso al Monte (Varese) a rendere partecipe della vittoria al vecchio Comandante del "Val Chisone" fu una scena che non dimenticherò mai, ridotto ad uno scheletro, unimmo insieme lacrime di gioia e di dolore. I giorni ormai erano contati, il Primo Comandante dei "Patrioti della "Val Sangone" riposa nella sua terra d'Abruzzo ai piedi della Majella quei monti che tanto amò.

Italo Allais (Papà Italo)
Alpino del 3° Combattente per la Libertà
Dedico questi miei ricordi ai miei figli: Fulvio-Domenico-Gigi
Ai nipoti: Italo II e Giovanni

Avigliana 1975